

# Qualcosa è cambiato sui campi di gara



## La Fiarc per l'Agriturismo

La Fiarc, Federazione italiana arcieri tiro di campagna, nel ringraziare le molte Aziende agrituristiche che hanno scelto o che sceglieranno in futuro di introdurre, tra gli sport offerti alla propria clientela, anche il tiro con l'arco e per di più effettuabile nell'ambiente naturale molto consono alla nostra filosofia e alle nostre esigenze, desidera rendere nota la completa disponibilità a fornire alle suddette aziende tutto il supporto logistico e l'assistenza tecnica di cui avessero bisogno per poter effettuare e diffondere questo affascinante sport nel modo più corretto, in armonia con la natura e nel rispetto delle norme di sicurezza.

Per informazioni e delucidazioni contattare i numeri di telefono della Federazione reperibili nell'apposito spazio Fiarc.

Ogni anno i problemi che si presentano al gruppo dirigente che, nel bene e nel male, si adopra per gestire la federazione nel migliore dei modi sono sempre gli stessi: da un lato i progressisti che vorrebbero rivoltare le regole come un guanto, dall'altro i conservatori che vorrebbero mantenere il tutto inalterato.

Come sempre il giusto sta nel mezzo ma il compito del Comitato Direttivo è quanto di più ingroto possa esserci, perché mediando delle soluzioni che possano soddisfare in parte gli uni ed in parte gli altri, si finisce, il più delle volte, per attirare le critiche di mezzo mondo.

I nuovi regolamenti che entreranno in vigore nel 1997 hanno in sé poco o nulla di rivoluzionario, in quanto contengono normative già usuali in altre realtà arcieristiche ma anche, in parte, nella nostra. Le scelte che il Comitato Direttivo ha voluto operare esulano e vanno oltre il

campo strettamente sportivo e, si può dire, sono state scelte "politiche".

Il mondo arcieristico italiano, ma anche quello mondiale, sta vivendo momenti di grande fermento, è irrequieto, poco soddisfatto e perciò alla ricer-

ca di qualche cosa di non ben definito che possa rinnovare la vita dell'arciere.

Possiamo con orgoglio vantare il primato di aver scagliato la prima pietra quando, ormai sono passati tredici anni, abbiamo realizzato che lo spazio che occupavamo in Fitarco ci stava stretto e che non ci

sarebbe stata la possibilità, in una federazione del Coni, di praticare il tiro con l'arco come lo intendiamo noi.

Da allora acqua sotto i ponti ne è passata a volontà, la

nostra federazione si è ingrandita ed ha cominciato ad assumere il carattere nazionale che il nostro sport si merita. Abbiamo conosciuto anche noi i problemi conseguenti a profonde divergenze di idee e da ciò sono nate ulteriori realtà arcieristiche.



colare stile di tiro, tradizionale o compound, per intenderci, ma di accogliere tutte le attività arcieristiche che si identificano nel tiro alla sagoma, peculiarità che si è mantenuta inalterata negli anni evolutivi della federazione.

E' indubbio che il compound ed in particolare gli stili mirati, abbia delle esigenze che, il più delle volte, vanno in diretto contrasto con quelle degli stili tradizionali. La scelta davanti alla quale si è trovato il Comitato Direttivo è stato trovare delle soluzioni che permettessero a tutti gli stili di trovare soddisfazione nel tiro oppure privilegiare l'uno o l'altra parte.

Gli stili tradizionali hanno visto negli ultimi anni una crescita esponenziale grazie ad una fortunata congiuntura di eventi, come la nascita di numerosi artigiani italiani che hanno rinverdito la scarsa disponibilità di archi tradizionali sul mercato nazionale, ma anche la particolare promozione che ha operato la Fiarc verso ricurvi e longbow.

Si è quindi arrivati in Fiarc ad avere una situazione, in termini numerici di arcieri, di perfetto bilanciamento tra compound ed archi tradizionali. Operare una scelta drastica in questo momento significherebbe dimezzare in un solo colpo la federazione, buttando al vento anni di duro lavoro. Sarebbe inoltre contraria agli obiettivi che ci siamo da sempre posti nella diffusione nella promozione del tiro alla sagoma, indipendentemente dall'attrezzo utilizzato.

Siamo però solo a metà dell'opera. Alle soluzioni, purtroppo, ci si deve arrivare

per gradi, e con una corretta preparazione. Le ambizioni della Fiarc sono grandi, perché vogliamo arrivare dove nessun altro ha avuto il coraggio o la volontà di arrivare. Senza peraltro sconfinare dal campo del tiro alla sagoma, escludendo quindi a priori il tiro olimpico che ha un suo ambito ben definito (e ben remunerato, oserei dire!), e che comunque non ci interessa, il nostro prossimo obiettivo è quello di arrivare a due ben distinti circuiti di attività sportive che soddisfino pienamente le esigenze di tutti gli stili.

E' solo in questa maniera che la Fiarc potrà consolidarsi ulteriormente e diventare veramente competitiva, anche sul piano agonistico. L'operazione non è tra le più semplici perché occorre gestire tutto in doppio, dalle gare ai regolamenti alle varie specializzazioni.

Non è comunque irrealizzabile, i numeri ci sono e gli esempi concreti non mancano: mi riferisco, ad esempio, al circuito dei Roving, da sempre portabandiera degli stili tradizionali.

Mi rivolgo quindi a coloro che si sono sentiti lesi nei sentimenti per l'introduzione di alcune regole che, apparentemente, sono in contrasto con quanto finora idealizzato. Sappiano questi arcieri che il loro dolore non avrà lunga durata, ma è solo un passaggio temporaneo per il paradiso degli arcieri! Scherzi a parte, la Fiarc è destinata a divenire il punto di riferimento dell'arcieria italiana, ma questo traguardo si raggiungerà solo abbandonando pregiudizi e con tanto lavoro (gratuito) perché, ricordiamolo a chi ha orecchie per intendere, tutto quello che è stato costruito ha ricevuto il solo contributo di chi, con passione e perseveranza, si è dedicato interamente a questo scopo. Finanziamenti pubblici nemmeno l'ombra!

*Marco Fedeli*

In questi ultimi anni, da quando cioè la Fiarc ha smesso i panni della dissidenza, indossando quelli della promozione del tiro alla sagoma, con una struttura solida ed articolata sul territorio nazionale, il dibattito sul ruolo "politico" che la federazione deve assumere si è fatto sempre più ricco di interventi.

L'opinione dell'attuale gruppo dirigente è quella di non legare la Fiarc ad un parti-

## FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI TIRO DI CAMPAGNA

Via Antonio Tantardini, 18 - 20136 Milano - Tel. 02/58.102.304 - Fax 02/58.113.438



COMITATI REGIONALI

- Piemonte:** Pierangelo Bovo - Fr. Gallotto, 29 - 13050 Valle S. Nicolao (VC) - Tel. 015/743564  
**Liguria:** Guido Armani - Lungomare Pegli, 47/12 - 16155 Genova Pegli (GE) - Tel. 010/683352  
**Lombardia:** Massimiliano Vittani - Via Leonardo da Vinci, 21 - 20010 Bollate (MI) - Tel. 02/3590282  
**Triveneto:** Paolo Michelini - Via Monte Asolone, 7/B - 37061 Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/511105  
**Emilia-Romagna:** Vladimiro Trimarco - Via delle Tofane, 49 - 40134 Bologna (BO) - Tel. 051/6141972  
**Toscana:** Pierluigi Chiaramonti - Via V. Corcos, 26 - 50142 Firenze (FI) - Tel. 055/7323688  
**Lazio:** Roberto Bassanelli - Via Ticino, 5 - 00015 Monterotondo (RM) - Tel. 06/90625179  
**Campania:** Antonio Vitale - Via Firenze, 24 - 83035 Grottole (AV) - Tel. 0825/446778